

Cosmetica e malattia: come comportarsi?

G. Assalti

Ognuno di noi auspica di incontrare, in caso di malattia, professionisti ed operatori sanitari competenti ed attenti ai nostri bisogni clinici e psicologici.

Le richieste che la persona malata muove nei confronti di un esperto della salute molto spesso oltrepassano l'area della sola competenza tecnica così diventa indispensabile, per chi cura, considerare gli aspetti che concorrono al benessere ed al miglioramento della qualità di vita del paziente. Il sistema di cura è pertanto sempre più orientato ad accogliere la globalità dei bisogni del malato e necessita di una integrazione disciplinare tra le varie figure sanitarie.

Fino a pochi anni fa parlare di medicina estetica nella patologia era insupponibile. Finalmente, e con fatica, si è rivalutato questo settore della medicina perché sempre più spesso è servita sia per attenuare o ridurre le problematiche insorte durante la terapia ma soprattutto perché ha stimolato il recupero psicologico del malato aiutandolo a superare il forte stress del disagio fisico dato dalle alterazioni cutanee, dalla perdita dei capelli, dai danni alle unghie, da cicatrici chirurgiche particolarmente evidenti.

In casi come questi anche la medicina estetica acquista un carattere di urgenza che solitamente non ha.

E' infatti importante agire in maniera più precoce possibile per limitare al minimo l'impatto di una cura invasiva in modo che il paziente possa, per quanto possibile, ritornare a vivere una serenità individuale e sociale.

Il problema per noi operatori del settore è quello di apportare un beneficio senza l'utilizzo di farmaci ma solo attraverso una corretta e mirata cosmesi. Si può dire che la nostra è una vera e propria "apologia del cosmetico", o del cosmeceutico, ovvero di sostanze legate al settore medico-farmacologico.

Soltanto una conoscenza approfondita della fisiologia cutanea e della cosmetologia, permetterà al medico e alla cosmetologa un'adeguata prescrizione.